

DENTICE. Ho presentato sulla quistione degli scavi di Pompei due interrogazioni: una per gli operai, ora svolta, l'altra sui custodi per non parlare a più riprese di questo argomento; e credo di aver fatta opera saggia e prudente.

Occorre dunque che compia il mio dovere ed esponga i concetti che informano questa mia interrogazione...

PRESIDENTE. Ma nei cinque minuti!..

DENTICE. Se non potrò esaurire la mia replica nei cinque minuti, tramuterò l'interrogazione in interpellanza. (*Benissimo!*).

La questione dei custodi degli scavi è diversa da quella degli operai, poichè i custodi affacciano domande di carattere generale. Essi domandano che si riconosca loro il diritto che viene dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato: domandano cioè di essere riconosciuti come impiegati di ruolo organico e come tali di avere non solo gli oneri inerenti a questo stato economico e giuridico, ma anche i diritti corrispondenti.

Ora, intorno a questo argomento, a cui poi si uniscono tutte le richieste accessorie e sussidiarie dei custodi, il ministro del tempo, nel settembre 1909, ebbe a mandare una nota, che, a dirla franco ed aperto, si risolveva quasi in un enigma. Infatti il ministro disse con detta nota che egli riconosceva nei custodi la qualità di impiegati dello Stato, ma nel tempo stesso limitava il diritto di questi impiegati dello Stato unicamente per ciò che riguardava gli orari, ed aggiungeva che l'obbligo del servizio giornaliero non è limitato per i custodi come per gli impiegati civili, ma dura quanto richiede il servizio loro affidato. E chiudeva con una minaccia di volerli privare di quelli eventuali vantaggi, che aveva loro concessi! Quali siano in verità questi benefici non si comprende.

Per tale preambolo dunque i custodi degli scavi, invece di fare l'orario degli altri impiegati dello Stato, sarebbero obbligati a corrispondere nientemeno che mille e seicento ore di più all'anno per servizi straordinari, senza diritto ad alcuna retribuzione.

Di fronte a questo che sembra un paradosso, credo che la Camera non possa consentire nell'opinione espressa dall'onorevole ministro del tempo, che si tratti di una condizione normale di cose. Data infatti la premessa, che i custodi degli scavi sono impiegati, poichè per imprescindibile necessità gli scavi di Pompei sono aperti in tutte le ore così di giorno che di notte, debbono, cioè, essere bene custoditi, e gli impie-

gati custodi hanno il dovere di essere presenti in tutte le ore, viene per conseguenza che loro spetta la retribuzione delle ore di servizio straordinario che sono costretti a prestare. I custodi degli scavi domandano di queste tre cose l'una: o che il Governo trovi modo di aumentare il numero dei custodi così che le ore di lavoro straordinario vengano ugualmente distribuite tra loro; o che, quando essi debbano sorpassare le ore di servizio del loro turno, ricevano un aumento di stipendio proporzionale al numero delle ore di servizio prestate in più; oppure che si dia loro un aumento di stipendio fisso come corrispettivo equo del loro lavoro.

Il Governo dunque si trova di fronte ad una condizione di fatto che può risolvere secondo equità e giustizia. Qualora però ritenga di non farne nulla e di riferirsi a quanto disse il ministro della istruzione pubblica nel settembre del 1909, che cioè non si tratta che di un lavoro alternativo, allora si riaffaccerebbe quel tale enigma a cui poco fa ho accennato, perchè lavoro alternativo si ha quando una volta lavora uno, ed una volta un altro, e nella specie i vari custodi per turno; ma non è concepibile, ed è anzi assurdo il crederlo, che tutti i custodi degli scavi d'Italia alternativamente vadano a prestare servizio negli scavi di Pompei.

Perciò credo di poter affermare che a questa teoria non risponde e non può rispondere la pratica attuazione, e che quindi è necessario corrispondere a questo personale una indennità straordinaria per il maggior servizio che presta; che è quanto si reclama da molti anni e che mi pare ormai sia venuto il momento di accordare prontamente e definitivamente.

Non sarà il primo caso che per una speciale località venga corrisposto uno speciale soprassoldo. Solo in questo caso tutti i custodi che si troveranno a Pompei potranno usufruirne, ed in questa nobile gara di lavoro eccessivo e di maggior compenso si potrà ottenere un miglioramento vero anche nel servizio di questi umili ma onesti conservatori di ricchezze talvolta inestimabili.

Anche le altre domande accessorie dei custodi, sia per indennità di guardia notturna, di missione e viaggio ai custodi ricevitori e per residenza, vanno trattate alla stregua della quistione principale, cioè dal punto di vista del carattere giuridico di questi benemeriti funzionari, e secondo me tutti.